

«Così cambierà il Parco dello Stelvio»

Relazione dell'assessore Gilmozzi in Consiglio provinciale: «Garanzie per il personale». Ma le opposizioni contestano tutto

► VALLE DI SOLE

Parco dello Stelvio ieri al centro della seduta della prima tornata di marzo del Consiglio provinciale, che si è aperta con la comunicazione dell'assessore all'ambiente Mauro Gilmozzi ed è proseguita con le dure repliche delle opposizioni (vedi a fianco). L'assessore ha ricordato che ci sono voluti 20 anni per arrivare al Consorzio di gestione del parco senza che si sia dato vita al regolamento e al piano del parco. Uno stallo che ha creato una situazione che andava rivista, soprattutto per quanto riguarda la governance del Parco. Il 30 luglio 2014 la Commissione dei 12 ha formulato la proposta di norma di attuazione che non è stata ancora presentata al Governo. L'11 febbraio scorso, infine, si è arrivati alla definizione del testo dell'intesa con lo Stato. L'intesa prevede la creazione di un Comitato di coordinamento e indirizzo, composto da un rappresentante della Provincia, uno dell'Alto Adige, uno della Lombardia, uno del ministero dell'Ambiente, i rappresentanti dei Comuni del territorio del Parco, uno delle associazioni ambientaliste e uno dell'Ispra. Il comitato dovrà coordinare le attività delle due Province e della Lombardia, definire le linee guida e gli indirizzi del piano del Parco. I presidenti di questo organismo ruoteranno ogni 5 anni e il primo "turno" spetta alla Lombardia, poi toccherà a Bolzano e a Trento. Tutta la gestione e la sorveglianza sarà trasferita alle Province di Trento, Bolzano e alla Lombardia. Per gli aspetti finanziari è in corso una verifica con il ministero e si va da 5 milioni 492 a 5 milioni e 555 mila. Oneri che saranno a carico delle due Province, in base al Patto di Milano.

I dipendenti del Parco in Trentino, ha detto Gilmozzi, saranno immessi nei ruoli della Provincia con il contratto di lavoro vigente. La Provincia



Un'immagine del Parco dello Stelvio: dopo l'intesa con lo Stato cambia radicalmente il modello di governance

provvederà a regolarizzare alcune situazioni contrattuali del Consorzio attuale con concorso. In totale i dipendenti del Parco sono 150, 38 dei quali trentini tra cui 31 operai: otto fissi e 23 stagionali. Tutti questi 31 dipendenti trentini entreranno nella pianta organica. Dei 7 impiegati, invece, tre verranno assorbiti direttamente, mentre per gli altri quattro, assunti con un contratto di diritto privato, verrà fatto un concorso per stabilizzarli. I beni del Parco dello Stelvio verranno trasferiti alle due Province. Un Parco, ha detto ancora Gilmozzi, che deve guardare al Parco nazionale svizzero dell'Engadina al nostro Adamello-Brenta, fino al parco del Garda, con l'obiettivo di creare una grande area di richiamo europeo.

Alle critiche delle opposizioni Gilmozzi ha replicato dicendo che «non siamo costretti a rivedere il modello del Parco: se si è fatta questa scelta perché siamo convinti che il nostro modello vada replicato anche a livello nazionale». È l'idea che i parchi possano nascere dal basso, ha detto l'assessore, che si è incarnata nella legge 11 del 2007: fino ad allora c'erano solo contrarietà da parte delle comunità locali e invece oggi ci sono sempre più richieste per creare aree protette. «Il Parco dello Stelvio -ha proseguito l'assessore - non può essere più quel moloch che era, anche lì serve una visione moderna. Si deve passare dall'imposizione alla condivisione. La parola Parco sta scomparendo, sostituita da termini che stanno a sottolineare la

maturità della nostra gente. Non partecipiamo a questo tavolo perché ce l'ha chiesto Bolzano, ma perché ci crediamo».

Infine, l'assessore Gilmozzi ha ricordato che il comitato è un comitato di coordinamento, ha un potere di indirizzo, il compito di elaborare le linee guida, ma non ha il potere di decidere la gestione. Non ha bilancio e non ha personalità giuridica e anche per questo chi ne farà parte lo farà gratuitamente, sull'esempio del comitato Dolomiti Unesco: «Lo Stato entra in gioco con la verifica della coerenza tra i piani delle Province e regione Lombardia con le linee guida. Lombardia, Trento e Bolzano hanno l'interesse a fare un piano integrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REPLICHE IN AULA

Degasperi: smembramento Borga: succubi della Svp

► VALLE DI SOLE

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino) ha detto che in Commissione dei 12 è stato predisposta una norma che prevede una gestione coordinata per salvare l'unitarietà del Parco, prevedendo anche la rappresentatività dei comuni e degli usi civici. Zanon ha però chiesto, e si è chiesto, che capacità avrà il comitato di coordinamento se il Parco sarà gestito dalle due Province e dalla Lombardia. Altro problema, il presidente del Comitato non avrà alcun compenso, anche a fronte di un compito gravoso.

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino) si è detto contrario a questa intesa, anche perché non se ne capiscono

» Giovanazzi: un Parco nazionale a tutti gli effetti in mano allo Stato avrebbe dato maggiori risultati

le finalità. Inoltre, ha aggiunto, manca il coinvolgimento degli enti territoriali: «Ci dobbiamo chiedere se è un'operazione per fare un favore a Bolzano che non vuole ingerenze dello Stato perché altrimenti non si capisce a cosa serve. Un Parco nazionale a tutti gli effetti, in mano allo Stato, avrebbe portato a maggiori risultati».

Per Filippo Degasperi (M5S) si sta andando verso lo smembramento del più importante Parco nazionale italiano, un simbolo che va oltre i nostri confini: «Il governo, con la correttezza delle due province e Lombardia, sta smantellando il Parco attraverso le motivazioni banali dei costi. Si dice che il consorzio non funzionava, in realtà di applica la logica è quella degli ospedali periferici: prima si dice che non funzionano e poi

si chiudono. Il motivo del mal funzionamento del Consorzio è stato determinato dal fatto che la Svp voleva eliminare l'ultima presenza dello Stato sul proprio territorio. Alla fine perdendo un Parco Nazionale si perde un'occasione per il Trentino. Tra l'altro nel Comitato posso entrare anche persone incompetenti e non è prevista l'incompatibilità degli amministratori. Insomma, ci sarà un Parco nazionale governato da gente senza competenze specifiche e che lo dovrà fare senza compenso. Non è accettabile il fatto che Lombardia, Trento e Bolzano, possano

fare piani per proprio conto».

Infine Rodolfo Borga (Civica trentina) ha espresso non poche perplessità, su quello che

ha definito, senza mezzi termini, lo smembramento del Parco: «Se il motivo sta nel fatto che il Consorzio non funzionava, questa operazione non sta in piedi. Sarebbe come chiudere una stazione dei Carabinieri perché non funziona. Il coordinamento previsto dall'intesa, inoltre, è aleatorio perché rinvia a future linee guida. Le competenze del Comitato sono leggere e confermano l'impressione che ci si trovi di fronte ad uno smembramento. I Comuni, infine, sono stati esclusi, sia in Lombardia che qui, dove il Consiglio delle autonomie non è stato minimamente coinvolto. In sintesi, si va verso lo smembramento del Parco per andare incontro agli obiettivi della Svp, alla quale, ancora una volta, il Trentino è piegato».